La Fortuna di Dino Buzzati in Romania

Dino Buzzati's legacy in Romania

Sînziana Elena Sterghiu
"Valahia" University of Targoviste

Abstract:

Reading within synchrony gives rise to translation and cancels, excludes the linguistic limits. Beyond the rules, there is and resists the translator's conscience and professionalism.

Translated a lot into Romanian, the buzzatian prose draws up a phenomenal and fantastic reality, mark of a troubled and permanent aspiration to knowledge of an Italian writer of the 20th century.

Key-words: realism, fantastic and allegoric.

La letteratura, la cultura in genere, hanno come fine intrinseco la possibilità e, nello stesso la necessità, di rivolgersi ad un pubblico-lettore che non deve conoscere limiti geografici, sociali o ideologici. Funzionale a questo, l'opera d'arte ci pare a soddisfare come messaggio almeno quattro condizioni necessarie ed essenziali: nel senso in cui viene conosciuta in sè e conduce alla valutazione dello scrittore stesso (1), viene conosciuta come rappresentazione di uno spazio umano delimitata dalla nazione d'origine e implicitamente dalla civiltà storica e spirituale del paese d'origine (2), permette l'universalizzare dell'esperienza umana ed artistica (3) e acquista valore in un largo e diverso spazio d'interpretazione critica (4).

La cultura romena ha come caratteristica permanente una coordinata aperta ai valori della cultura universale. Una volta superate le epoche storiche nelle quali si procedeva, in base ad un sistema eclettico, a tradurre (rielaborare) testi d'ispirazione straniera (conosciutissima, in questo senso la è l'epoca del Quarantotto letterario di larga influenza francese) oppure a sincronizzare il fenomeno artistico romeno alle culture antiche (specialmente a quella greca, ma anche francese, italiana, tedesca), la nostra cultura ha adoperato una nuova linea di sincronismo letterario. S'integra anche la recezione della letteratura universale, cioè l'opera con tutte le circostanze che forse l'hanno determinata ed anche le opinioni critiche in cui è stata accolta dal pubblico-lettore. La prospettiva è allo stesso tempo valida anche per la nostra letteratura al momento in cui viene conosciuta all'estero.

Così dicendo, la nostra cultura ha conosciuto fin'oggi le più importanti e valorose opere della letteratura italiana; un materiale immenso, le migliori opere essendo già tradotte più volte, in diverse visioni e modi d'interpretazione. E non è soltanto un processo di traduzione, ma lo è allo stesso tempo un processo di assimilazione critica che introduce una visione larghissima e realistica sopra la creazione come atto di ri-creazione e le conseguenze che ne derivano. Quest'ampio processo si è manifestato anche all'entrata dell'opera buzzatiana nell'universo della nostra cultura.

Preoccupandoci del problema della traduzione e dell'opinione critica riguardante l'opera di Dino Buzzati, riteniamo che fin'ora sono stati tradotti tutti i libri di gran valore, in base ad un criterio che permette di formarsi un'immagine sopra l'intera narrativa buzzatiana. Rimane ancora sconosciuto al lettore romeno il Buzzati dell'*Egregio signore, siamo spiacenti di…/ Stimate domnule, ne pare rău că…, In quel preciso momento / Chiar atunci, Esperimento di magia* /*Experiment de magie* (libri di racconti e saggi), quasi tutto il teatro e le opere liriche.

Perché la traduzione implica un senso profondo di ri-creazione ci sembra importante a sottolineare un fatto che si è sviluppato in questo processo: la pagina buzzatiana è sommamente capace di entrare in un'operazione traslinguistica, cioè riesce a ricomporre l'intero complesso ideatico e formale, così come c'era nella struttura d'origine. Il fatto verificato nel corso delle

BDD-A20478 © 2009 Valahia University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:09:55 UTC)

traduzioni seguite risulta, in primo luogo, dalla struttura narrativa specifica in cui si usa un linguaggio abituale, corrente, di-sacralizzato che semplicemente può esser trasferito in un'altra struttura linguistica, caso nostro, in quella romena. In un secondo luogo, interviene la capacità del traduttore che fa opera da missionario culturale confondendosi con lo scrittore stesso, per poter rifare l'universo delle immagini e delle forme di scrittura in piena concordanza con quello originale. Non dimentichiamo però che si tratta di prosa e che c'è più larghezza spaziale e la perifrasi può esser felicemente adoperata. Procediamo ad un breve confronto per sostenere tutte queste nostre affermazioni e, tra molte, abbiamo scelto un brano da *Ragazza che precipita / Fată care cade*, racconto preso dal volume *Il Colombre e altri cinquanta racconti / Monstrul Colombre şi alte patruzeci şi şapte de povestiri* (traduzione in romeno di Florin Chirițescu).

A diciannove anni, Marta si affacciò dalla sommità del grattacielo e, vedendo di sotto la città risplendere nella sera, fu presa dalle vertigini.

Il grattacielo era d'argento, supremo e felice in quella sera bellissima e pura, mentre il vento stirava sottili filamenti di nubi, qua e là, sullo sfondo di un azzurro assolutamente incredibile. Era infatti l'ora che le città vengono prese dall'ispirazione e chi non è cieco ne resta travolto. Dall'aereo culmine la ragazza vedeva le strade e le masse dei palazzi contorcersi nel lungo spasimo del tramonto e là dove il bianco delle case finiva, cominciava il blu del mare che visto dall'alto sembrava in salita.(…)

- Signorina, un piccolo drink?... Gentile farfalla perché non si ferma un minuto tra noi?

Lei rideva svolazzando, felice (ma intanto precipitava):

- No, grazie, amici. Non posso. Ho fretta d'arrivare.
- Di arrivare dove? le chiedevano.
- Ah, non fatemi parlare, rispondeva Marta… (…)
- C'è il vantaggio, osservò la moglie, che quaggiù almeno si può sentire il tonfo, quando toccano terra.
- Stavolta, neanche quello, disse lui, scuotendo il capo, dopo essere rimasto alcuni istanti in ascolto. E bevve un altro sorso di caffè.

La nouăsprezece ani, Marta se apropie de marginea ultimului etaj al blocului, şi văzând dedesubt oraşul strălucind în înserare, fu cuprinsă de amețeală.

Era un zgârie-nori de argint, suprem şi fericit în seara aceea minunată şi pură, în timp ce vântul torcea fire subțiri de nor, ici şi acolo, pe fondul unui azur absolut incredibil. Era tocmai ora când oraşele sunt cuprinse de inspirație şi când, cine nu este orb, rămâne profund mişcat. De pe culmea aeriană fata vedea străzile şi masele imobilelor răsucindu-se în îndelungatul spasm al apusului şi acolo unde se sfârşea albul caselor, începea albastrul mării care văzută de sus părea că urcă.(...)

- Domnişoară, o mică înghițitură?...Suav fluturaş, de ce nu vă opriți o clipă la noi?

Ea râdea zburătăcind, fericită (dar în vremea asta cădea):

- Nu, mulțumesc, prieteni. Nu pot. Mă grăbesc să ajung.
- Să ajungeți unde?
- Ah, nu mă faceți să vorbesc, răspundea Marta...(...)
- Există avantajul, observă soția, că aici jos se aude cel puțin bufnitura, când ating pământul.
- De data asta nici măcar atât, spuse el clătinând din cap, după ce rămăsese câteva clipe în ascultare. Şi mai sorbi o dată din cafea.

Osservazioni sopra la traduzione

Come si può vedere si è proceduto ad una traduzione di massima trovata, conservando all'interno della costruzione la somiglianza che esiste al livello semantico e poetico tra la lingua italiana e la nostra lingua. Di sotto a questa superficie di somiglianze, non solo lessicali, si deve osservare la scelta dello scrittore, che poi sarebbe accettata anche segno del suo stile, per una parola usuale, di massima frequenza, accessibile e non sostenuta da elementi artistici. Una parola semplice,

BDD-A20478 © 2009 Valahia University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:09:55 UTC)

fissata apparentemente su un senso trasparente, a portata di mano, si direbbe. Di questa maniera, tra il testo-sorsa e il testo tradotto si crea uno spazio ideale in cui si colloca il messaggio dell'opera e il quale non cambia nel processo del tradurre. Finalmente la traduzione la possiamo considerare una sorta di valvola funzionale per la comunicazione universale.

Nel campo delle opinioni critiche romene riguardanti la narrativa di Dino Buzzati, si può affermare che queste restano in grade misura al livello dell'informazione. Sono considerazioni congiunte a brevi analisi testuali che partono dai temi e scoprono una cosiddetta circolarità ideatica. Con *Dino Buzzati sau confruntarea cu infinitul* di Sorin Stati ne abbiamo un approccio sistematico che riesce a inquadrare l'universo immaginario di Buzzati nel regno della prosa fantastica e allegorica in vicinanza alla lirica filosofica. Temi rilevanti come l'attesa, il tempo, la morte, l'alienazione mettono in confronto questo tipo di scrittura con l'opera kafkiana e ne sorgono differenze di sostanza, non meno di visione artistica. Il saggista si dirige anche verso i racconti (come *Direttissimo, I sette messaggeri, Le mura di Anagor*) che concretizzano il desiderio ulissiano del conoscere in cui si afferma l'atteggiamento dello scrittore in mezzo ad una società complicata, indifferente, quasi assurda in cui l'individuo viene costretto a ridefinirsi le libertà, l'ideale di vita, le aspirazioni.

Coscienza angosciosa di un tempo e di un tipo di società, coscienza che agisce anche nella profondità della sua scrittura, l'opera narrativa di Dino Buzzati, anche se tradotta in romeno, resta ancora in attesa di un lettore che sia interessato a scoprire una visione sperimentale dell'uomo del Novecento. E per questo il tempo avrà sempre pazienza.

Bibliography

BUZZATI, Dino – *Monstrul Colombre şi alte patruzeci şi şapte de povestiri*. Traducere Florin Chirițescu, Editura Univers, Bucureşti, 1970.

- *Egregio signore, siamo spiacenti di...*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1975.

STATI, Şerban – *Amiaza fantastică. Aspecte din proza italiană a secolului XX*, ELU, Bucureşti, 1968.

BDD-A20478 © 2009 Valahia University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 23:09:55 UTC)